SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

1ª COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1967

(109ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente SCHIAVONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Norme generali sull'azione amministrativa » **(1424)** (*D'iniziativa del deputato Lucifredi*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Rinvio del seguito della discussione):**

PRESIDENTE, *relatore* . . . . . *Pag.* 1357, 1360
AIMONI 1360
AJROLDI 1358, 1360
BATTAGLIA 1358
BERTINELLI, *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione* . . . 1358, 1359, 1360
GIANQUINTO 1358, 1359
PETRONE 1358

« Modifica alla legge 3 giugno 1950, n. 375, sull'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra » **(1960)** (*D'iniziativa del deputato Amadei Giuseppe*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione ed approvazione):**

PRESIDENTE 1360, 1361
AIMONI 1361
BERTINELLI, *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione* 1361
PALUMBO 1361
PENNACCHIO, *relatore* 1360

La seduta è aperta alle ore 10,40.

Sono presenti i senatori: Aimoni, Ajroldi, Bartolomei, Battaglia, Bisori, Caruso, Chabod, D'Angelosante, De Luca Luca, De Michele, Fabiani, Gianquinto, Giraudo, Lessona, Molinari, Palumbo, Pennacchio, Petrone, Preziosi, Schiavone, Secchi, Tupini, Turchi, Zagami e Zampieri.

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione Bertinelli ed il Sottosegretario di Stato per l'interno Gaspari.

PREZIOSI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Lucifredi: « Norme generali sull'azione amministrativa » (1424) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE, *relatore.* L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa del deputato

Lucifredi: « Norme generali sull'azione amministrativa », già approvato dalla Camera dei deputati.

P E T R O N E . Onorevoli colleghi, ritengo che dovremmo trovare — o almeno cercare di trovare — una via per condurre in porto questo provvedimento il più rapidamente possibile. Ora, a mio giudizio, dati i numerosi emendamenti che abbiamo presentato e dato lo scarso tempo che abbiamo a disposizione — infatti la legislatura volge ormai al termine — se vogliamo veramente raggiungere un risultato concreto qui in Commissione dovremo battere un'altra strada che non quella di discutere il disegno di legge, articolo per articolo, emendamento per emendamento. Il provvedimento così come lo ha approvato la Camera non ci soddisfa e di questo fanno fede le numerose proposte di modificazione che abbiamo presentato: quindi, se si potesse raggiungere un accordo nel senso di deliberare alcuni punti principali, magari tralasciando gli altri, io credo che il disegno di legge potrebbe essere rapidamente approvato. Per giungere a questo risultato a me sembra che l'esame in Commissione, emendamento per emendamento, sia la strada sbagliata perchè ci porterebbe senz'altro ad una posizione di scontro più che di incontro; quindi, se vogliamo condurre in porto il provvedimento sarebbe opportuno, per guadagnar tempo, nominare una sottocommissione che in pochi giorni potrebbe esaminare tutti gli emendamenti per vedere quali sono quelli accettabili e quali quelli da respingere; se raggiungeremo rapidamente l'accordo sulle norme che possono essere accolte e su quelle che debbono essere respinte, io credo che anche domani la Commissione potrebbe procedere alla definitiva approvazione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Lucifredi. Penso dunque che questo metodo di lavoro ci farebbe effettivamente guadagnare tempo prezioso, tempo che la Commissione non può più perdere. Sappiamo molto bene quale è il programma di lavoro che aspetta il Senato, quindi ritengo che questa mia proposta possa trovare l'accordo di tutte le parti.

G I A N Q U I N T O . Sono pienamente d'accordo con la proposta del collega Petrone, anche perchè, signor Presidente, in tutte le proposte di legge di una certa complessità (come quella per i passaporti o l'altra per gli enti lirici), abbiamo sempre nominato una sottocommissione che ha dato un aiuto concreto e prezioso ai lavori della Commissione e alla soluzione dei problemi che si sono prospettati. Aggiungo che tale sottocommissione non dovrà esautorare la Commissione nel senso che dove avrà trovato l'accordo unanime questo verrà registrato, dove questo accordo non si sarà potuto raggiungere, sarà la Commissione a decidere.

B A T T A G L I A . Si dovrebbe nominare una sottocommissione col compito di annotare i dissensi e di registrare i consensi. È ovvio che, per quanto riguarda i consensi, la discussione in sottocommissione sarà più rapida, mentre per quanto riguarda i dissensi dovremo comporli qui, in questa sede. Ora io ricordo che quando abbiamo discusso quei provvedimenti cui il collega Gianquinto ha fatto cenno, si è cercato in ogni modo di trovare un accordo tra le varie opinioni in sottocommissione e soltanto quando le posizioni si sono dimostrate inconciliabili si è giunti a discuterne in Commissione. Sotto questo profilo, dunque, noi non abbiamo nulla in contrario e aderiamo a questo metodo di lavoro.

A J R O L D I . Personalmente sono d'accordo anch'io; se si tratta di sveltire i lavori, la proposta è accettabile.

B E R T I N E L L I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* Mi preme fare una dichiarazione di estrema sincerità e chiarezza in merito alla proposta presentata dall'onorevole Lucifredi alla Camera. È noto che il testo approvato nell'altro ramo del Parlamento non è gradito al Governo il quale ha dato disposizioni ai Ministri competenti perchè al momento del-

la discussione in Senato venissero proposte quelle modificazioni e quelle correzioni rispondenti ad una diversa impostazione. D'altra parte non c'è dubbio che questo disegno di legge, in un testo o nell'altro, debba essere approvato; sono molte legislature che esso si trascina da un ufficio all'altro e, disgraziatamente, viene ad essere discusso sempre alla fine di una legislatura.

Preoccupato di giungere all'approvazione definitiva e, nel contempo, di modificare il testo approvato dalla Camera, mi sono fatto iniziatore di una specie di convegno ufficioso, ma non clandestino, in forma semiprivata, al quale hanno partecipato il presidente Schiavone nella sua duplice veste di Presidente della Commissione e di relatore del provvedimento, l'onorevole Ballardini, Presidente della Commissione che alla Camera ha approvato il testo ora al nostro esame, il proponente, onorevole Lucifredi, e alcuni consulenti miei e dello stesso deputato Lucifredi, nonchè del presidente Ballardini, particolarmente competenti in materia amministrativa. In tale sede si è raggiunto un accordo transattivo che ho sottoposto al Governo; il Governo ha sostanzialmente accettato gli emendamenti che noi avevamo indicato facendo una riserva su uno, quello relativo all'avocazione, e proponendo a sua volta una formula che poteva accontentare sia i favorevoli che i contrari all'avocazione secondo la tesi dell'onorevole Ballardini e, più ancora, del senatore Gianquinto.

G I A N Q U I N T O . La tesi del Gruppo comunista, non del senatore Gianquinto.

B E R T I N E L L I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* Esatto; noi speravamo che su questa base si potesse andare avanti e giungere all'approvazione del disegno di legge. Senonchè sono stati presentati infiniti emendamenti i quali spostano, a nostro giudizio, profondamente la struttura della normativa in discussione. Il senatore Gianquinto, con molta cortesia, ha detto che gli emendamenti governativi peggiorano il disegno di legge; il Governo con altrettanto cortesia dice che sono gli emendamenti del senatore Gianquinto a peggiorare, in senso opposto, il disegno di legge in discussione.

G I A N Q U I N T O . Io ho detto che gli emendamenti del Governo « borbonizzano » la legge!

B E R T I N E L L I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* E il Governo afferma che gli emendamenti del senatore Gianquinto mettono in un perenne stato di imputabilità l'Amministrazione. Se si accogliessero gli emendamenti presentati dal Gruppo comunista la pubblica Amministrazione si troverebbe nella permanente condizione di accusato e di imputato. Noi non possiamo assolutamente accettare quest'impostazione e poichè il Parlamento è sovrano e può imporre al Governo tutte le deliberazioni che crede, noi vogliamo che sia il Parlamento ad imporci espressamente una linea giuridica di condotta. Peraltro, debbo dichiarare che se venisse a prevalere una certa impostazione da noi assolutamente non condivisa, il Governo si troverebbe nella necessità di chiedere la rimessione del provvedimento all'esame dell'Assemblea.

G I A N Q U I N T O . Ma la chiediamo noi, oggi stesso!

B E R T I N E L L I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* Però il Governo non vorrebbe arrivare a questo poichè, invece, desidera l'approvazione del provvedimento. Quindi, se la sottocommissione proposta dal senatore Petrone ha il compito di eliminare la discussione sulle cose su cui siamo e potremmo essere d'accordo, oppure su quegli emendamenti che non sono irrinunciabili, investendo la Commissione della discussione sulle questioni di fondo, sono favorevole anch'io; sia però ben chiaro sin da questo momento che l'impostazione affiorante da alcuni emendamenti presentati dall'opposizione è una impostazione che il Governo rifiuta in modo esplicito cosicchè, se questa dovesse prevalere, sarei costretto — torno a ripetere — a chiedere la rimessione del provvedimento all'esame dell'Assemblea.

A I M O N I . Ma il collega Gianquinto già ha detto che chiediamo noi la rimessione all'Assemblea!

P R E S I D E N T E , *relatore*. Onorevoli colleghi, onorevole Ministro: qui è in campo la difesa del cittadino. Questo disegno di legge, a mio avviso — posso anche sbagliare, la mia è soltanto un'opinione — segna un progresso per la difesa del cittadino; lo si metta in dubbio, se si vuole, ma io in coscienza ritengo che rappresenti un vero passo in avanti. Quindi, il suggerimento avanzato dal collega Petrone di riunire una sottocommissione per snellire il lavoro della Commissione mi sembra senz'altro accettabile. Pertanto, facendomi eco di quest'aspirazione, sono favorevole anch'io a questa sottocommissione: essa, una volta nominata, potrebbe riunirsi oggi stesso.

B E R T I N E L L I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione*. Il Governo vuole raggiungere la definitiva approvazione di questo disegno di legge. Il Presidente deve dare atto al Governo di aver dato tutte le migliori prove di buona volontà.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Non lo contesto.

A J R O L D I . Sarebbe opportuno che i Commissari avessero a disposizione tutto il materiale concernente le proposte di modificazione, sia di parte governativa che parlamentare.

B E R T I N E L L I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione*. Il Governo già da tempo ha presentato i suoi emendamenti, corredandoli anche di una chiara, seppur sommaria, spiegazione.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Allora pregherei i senatori Ajroldi, Gianquinto, Jodice, Palumbo e Preziosi di volersi unire a me nel formare la sottocommissione di cui abbiamo parlato.

Con questa intesa e se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione e approvazione del disegno di legge di iniziativa del deputato Amadei Giuseppe: « Modifica alla legge 3 giugno 1950, n. 375, sull'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra » (1960) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Amadei Giuseppe: « Modifica alla legge 3 giugno 1950, n. 375, sull'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

Il settimo comma dell'articolo 9 della legge 3 giugno 1950, n. 375, nel testo modificato dalla legge 5 marzo 1963, n. 367, è sostituito dal seguente:

« I provvedimenti di assunzione del personale presso le Amministrazioni e gli enti indicati nel primo comma, non conformi alle disposizioni del presente articolo possono essere impugnati per l'annullamento tanto in via amministrativa quanto in via giurisdizionale, su istanza sia dei singoli invalidi iscritti come disoccupati presso le rappresentanze provinciali dell'Opera invalidi, che dell'Opera stessa, o dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, o dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra; può ugualmente adirsi tanto la via amministrativa quanto la via giurisdizionale anche in caso di diniego di assunzione degli invalidi interessati ».

P E N N A C C H I O , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor Mini-

stro; la legge 3 giugno 1950, n. 375, al settimo comma dell'articolo 9, prevede che i provvedimenti di assunzione del personale presso l'Amministrazione dello Stato, le amministrazioni provinciali, le aziende municipalizzate, gli enti pubblici e gli istituti soggetti a vigilanza governativa possono essere impugnati per l'annullamento tanto in via amministrativa quanto in via giurisdizionale, tanto dagli interessati quanto dall'Opera invalidi o dall'Associazione nazionale tra mutilati ed invalidi di guerra. In tale articolo, però, è stata notata una lacuna, cioè si è fatto presente che tra gli enti legittimati ad impugnare attivamente tali provvedimenti manca l'Associazione nazionale vittime civili di guerra che nell'ottobre del 1956 ha ricevuto il riconoscimento di ente di diritto pubblico. Il disegno di legge in discussione prevede, pertanto, l'integrazione della citata norma della legge n. 375 del 1950 con la menzione di quest'Associazione. Il relatore non ha altro da aggiungere e raccomanda l'approvazione del provvedimento ai colleghi.

B E R T I N E L L I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* Il Governo si dichiara favorevole al disegno di legge e ne caldeggia l'approvazione.

A I M O N I . Anche il nostro Gruppo si dichiara favorevole.

P A L U M B O . Effettivamente si tratta di una lacuna, anche se non voluta, che è bene colmare: sono favorevole al provvedimento.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 11,05.

Dott MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari